

Acque agitate a piazza del Gesù

# Inquietudine dc si discute la proposta Visentini

Si avverte un vuoto di guida politica L'area Zac prepara un convegno

ROMA — Le richieste di voti di fiducia a grappolo da parte del governo Forlani scandiscono la tormentata preparazione del prossimo Consiglio nazionale democristiano. L'inquietudine cresce di giorno in giorno, perché anche nella Dc ci si rende conto dell'esistenza di un vuoto di guida politica. E' per questo che sta prendendo piede, tra i dirigenti democristiani, la discussione della proposta Visentini: la sinistra democristiana che fa capo a Zaccagnini ieri ha preso l'iniziativa di promuovere un convegno su questo tema (probabilmente a Milano) con la partecipazione dei leaders di tutti i partiti democratici, della maggioranza di governo e dell'opposizione.

E' evidente che le antenne democristiane — o almeno una buona parte di queste antenne — hanno captato più di un segnale favorevole a Visentini in certi strati dell'opinione pubblica (dal mondo imprenditoriale a settori sociali intermedi) che pure sono terreno di caccia tradizionale dell'organizzazione elettorale del consenso dello Scudo crociato. D'altra parte, molti dirigenti democristiani sentono anch'essi lo stato di asfissia politica in cui è costretto il loro partito, schiacciato in modo paralizzante su un governo come quello Forlani, e privo d'ogni iniziativa autonoma. E' possibile uscire da questo stato di cose scartando l'idea che Forlani è l'ultima spiaggia, e che quindi una sua caduta non comporta in modo meccanico nuove elezioni anticipate? E' questo l'asse intorno al quale ruotano le discussioni all'interno della Dc. Tutto il resto viene di conseguenza. Anche il lavoro dietro le quinte sul nuovo assetto interno del partito (la questione della presidenza, ecc.), il quale dipende dal logoramento del « preambolo » e quindi dalla necessità di stabilire un nuovo equilibrio al vertice.

L'attenzione democristiana per la proposta Visentini è testimoniata anche da un articolo dell'on. Corrado Belci che apparirà sulla *Discussione*, articolo che contiene una correzione rilevante delle precedenti prese di posizione dc, che avevano tutte un tono polemico, in alcuni casi anche aspro. Ora l'atteggiamento democristiano sembra librato da ogni pregiudiziale con-

traria: « La proposta Visentini non va esercitata per paura, né acriticamente esaltata come il farmaco di tutti i mali ». E' un'idea, scrive Belci, che va approfondita. Alla base di essa vi sarebbe il quesito di « come si salda correttamente il ruolo dei partiti con la doverosa imparzialità delle istituzioni, con la necessaria efficienza dei governi, con il rispetto del pluralismo sociale ». Insomma, la proposta Visentini dovrebbe comportare « una consapevole automotivazione dei partiti ».

Bastano queste poche frasi, sebbene molto prudenti, a far capire che anche nel gruppo dirigente democristiano ci si rende conto che esiste un problema di efficienza del governo accanto a quello dell'imparzialità delle istituzioni, l'immagine delle quali è inquinata proprio dai giochi di partito e di corrente. Come risolverlo?

Il teorema del prossimo CN democristiano non è semplice. La vita interna della Dc ha segnato in questi giorni una progressiva accelerazione. Fanfani è tra i più attivi. Da un lato non ha nascosto le sue critiche al governo, esprimendole anche pubblicamente, dall'altro ha cercato di giocare un ruolo nella ricerca di un nuovo equilibrio interno al partito. Egli preferirebbe un accordo politico dorotei-fanfani-sinistra, tagliando fuori a destra Donat Cattin e a sinistra Andreotti. Ma su quali basi politiche potrebbe essere compiuto questo « taglio delle ali »? Non è chiaro. Gran parte della sinistra dc è contraria ai tentativi di emarginare Andreotti, e vuole che l'area Zaccagnini continui a mantenere un collegamento con questo settore del partito al quale è stata unita per un anno intero. Gli andreattiani sono favorevoli a un accordo che superi la spaccatura in due del partito sancita dal Congresso dell'80: « Nella Dc », ha dichiarato Pomicino — « cresce la consapevolezza sulla necessità di rilanciare l'iniziativa politica, superando le vecchie divisioni ».

Sull'altro fronte, Donat Cattin reagisce attaccando Pomicino con l'intento di bloccare le mosse, e proponendo nuove riunioni delle sole correnti preamboliste sotto il segno della continuità.

c. f.

Si inaspriscono le azioni di lotta nei servizi essenziali

# Oggi aeroporti bloccati Martedì fermi gli autobus

A terra per la vertenza Itavia gli aerei dalle 7 alle 11 - Il governo non ha mantenuto gli impegni - Nulle le trattative tra sindacati e aziende di trasporto

ROMA — Niente di fatto nelle trattative per gli autotrasporti. Lo sciopero della categoria è confermato. Non si farà più domani, ma è stato spostato a martedì 3 marzo e avrà la durata di 24 ore. Confermato, per stamane, anche il blocco dei voli fino alle 11. I marittimi, intanto, hanno iniziato la terza fase di lotta della categoria per il rinnovo del contratto.

**AUTOTRASPORTI** — Dopo oltre tre ore di confronto con la Federttrasporti, la Fenit, l'Anse e l'Intersind, i sindacati di categoria degli autotrasportatori, hanno lasciato la riunione denunciando la « gravità estrema » della situazione che si era verificata. Le organizzazioni datoriali — afferma una nota Cgil, Cisl, Uil — si sono di fatto assunte « pesantissime responsabilità di fronte alla categoria e all'intera opinione pubblica », affermando che non esiste alcuna possibilità « di riconoscere concretamente quei miglioramenti specifici, come la indennità domenicale, di turno, fissa, ecc., che da tre mesi i sindacati hanno chiesto di negoziare. Si è insomma arrivati ad un punto critico della vertenza con il rischio di una ulteriore esasperazione del malcontento della categoria che ha già registrato alcune preoccupanti « esplosioni » come a Roma, a Venezia, a Milano. Nel capoluogo lombardo ieri hanno fatto sciopero gli autonomi, una minoranza, ma sono riusciti ugualmente a provocare gravissimi disagi, bloccando nel primo turno del mattino quasi il 60 per cento dei bus programmati.

In ogni caso di fronte al « blocco assoluto » della trattativa la Federazione tranvieri Cgil, Cisl, Uil ha deciso di chiamare direttamente in causa il governo che nella vertenza ha pesanti responsabilità, se non altro per non aver preso posizione e i poteri locali,

per ricercare una « sede negoziale » che assicuri la « certezza » di una rapida conclusione della vertenza.

**AEREI** — Traffico aereo paralizzato stamane dalle 7 alle 11. Tutti i voli dell'Alitalia e dell'Alti, per l'intero e internazionale, in programma nelle quattro ore, saranno cancellati. Fanno eccezione: l'informa l'Alitalia i voli Roma-Milano-Mosca, Milano-Linate-Düsseldorf, Torino-Parigi, Roma-Istanbul e Milano-Linate-Amsterdam la cui partenza è stata ritardata a dopo la conclusione dello sciopero di 4 ore di tutto il personale di terra e di volo, promosso da Cgil, Cisl e Uil e al quale hanno aderito anche i sindacati autonomi. Regolari saranno, invece, tutti i voli intercontinentali ad eccezione del Roma-New York la cui partenza è stata spostata di un'ora (13.15).

L'azione di lotta dei lavoratori del trasporto aereo punta a sbloccare la vertenza Itavia che per i gravi ritardi del governo, i contrasti e le manovre interne alla compagnia governativa e alla maggioranza, rischia di trascinarsi oltre ogni ragionevole limite e di incrinarsi mettendo in forse il passaggio di oltre mille persone (tecnici, piloti, assistenti, ecc.) altamente qualificate. Gli accordi raggiunti dal governo con i sindacati il 22 gennaio scorso non sono stati per ora rispettati. La società a prevalente capitale pubblico che si sarebbe dovuta costituire nel giro di un paio di settimane non ha ancora visto la luce. Di conseguenza anche il passaggio di oltre mille persone (senza salario da dicembre) dall'ex Itavia alla nuova compagnia, così come la ripresa dei collegamenti già gestiti dalla società privata, non si sono potuti attuare.

**CONTROLLORI DI VOLO** — Una preoccupata denuncia è stata fatta ieri dal coordinamento dell'assistenza al volo della Fil-Cgil. L'Aeronautica militare ha

Sì ci sono davvero i bravi padri di famiglia

Cara Unità,

sulla Domenica del Corriere del 17 gennaio a pagina 63 appariva una bella inquadatura della famiglia del signor Silvio Berlusconi e sotto la foto così era scritto: bravo padre di famiglia, con moglie e due figli, capo di una finanziaria che controlla oltre 100 società tra le quali la televisione Canale 5.

Io non ho dubbi sulla qualità di bravo padre di famiglia del signor Berlusconi ma vorrei precisare una cosa: che con la sua posizione economica non dovrebbe essere molto difficile essere un bravo padre.

Il sottoscritto ha avuto l'onore di fare il diffusore domenicale del nostro giornale per ben 18 anni ininterrottamente. E in quella occasione, andando in tutte le case dei contadini salariati e operai, mi sono fatto una grande esperienza. I più erano famiglie numerose con 4-5 figli a carico, più genitori anziani spesso senza pensione o con pensioni di fame e di miseria. Cara Unità, è proprio lì, in mezzo a mille difficoltà, che si vedono i bravi padri di famiglia.

Io sono un compagno di scarsa levatura culturale essendo andato solo alle elementari, e tutto questo perché mio padre era bravo, ma non un grande finanziere.

CARLETTO BRAMBILLA  
(Balbiano di Colturano - Milano)

cologi e perché le donne che chiedono l'interruzione della gravidanza vengono maltrattate, scoraggiate, respinte, come prova un'imponente documentazione raccolta dall'AIECS: non vogliono rendersi « colpevoli di genocidio ed etnocidio ».

Facciamo un discorso serio sulla sterilizzazione volontaria: un intervento non è più un reato in Italia, dopo l'abrogazione dell'art. 552 C.P. Perché l'aborto, il cui reato è stato abrogato con la stessa legge n. 194, è obbligatoriamente gratis e la sterilizzazione invece non è mutuabile?

I dirigenti della Cina comunista, non solo i nuovi ma già Mao negli ultimi anni della sua vita, che favoriscono la sterilizzazione già dopo un figlio, sono razzisti? Eppure la Cina ha una sovrappopolazione inferiore di ben cinque volte a quella dell'area di Napoli, una delle più dense del mondo.

Chi offre quello che ha (nel nostro caso, vasectomie) gratis, se lo offre a Napoli è un razzista/nazista? Se invece lo offre a pagamento (sappiamo di vasectomie pagate un milione) è uno che rispetta la dignità dei napoletani?

CALOGERO FALCONE  
presidente dell'Associazione italiana per la sterilizzazione volontaria (Milano)

Non era un anarchico

Cara direttore,

consentimi una precisazione in margine a un tema assai più vasto, su cui converrà tornare.

Il vecchio valoroso compagno Ercole Piacentini, interdetto da Mimma Querzoli (cfr. l'Unità del 14 febbraio) non avrebbe che dolersi, per quanto mi concerne.

Nella mia Storia del PCI (vol. II, pp. 280), egli, così come il compagno Giuseppe Ceresa, viene ricordato, e citato chiaramente, quale comunista, e non come anarchico, nell'elenco dei detenuti politici del carcere di Turi.

PAOLO SPRIANO  
(Roma)

Falsi danni e silenzio falsario

Cara Unità,

è il 16 febbraio e sto ascoltando sulla Rete 2 il Telegiornale delle ore 19.45. Fra le altre, la notizia dei falsi danni di guerra per diversi miliardi di lire.

A questo punto, per pura curiosità, decido di passare sul primo canale per vedere come lo stesso riferirà l'episodio. Premo il pulsante e guardo: sui falsi danni di guerra nemmeno una parola.

Così vanno le cose, purtroppo.

MARIO LORENZI  
(Castelli Calepio - Bergamo)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ecco ringraziamo:

Giuseppe CASSINI, Torino; Piliato PENNECCHI, Chiari; Francesco Maria CROVETTO, Genova; Pietro D'AMIELLO, Giosca; Remo MUSSO, Genova; Sestri Ponente; IL COMMITATO cittadino di Nusco; Maria Angela MOLTINI, Genova; Alberto TURINI, Pontedera; Antonio P., Napoli; Nino MECCHIA, Modena; Donatella SALINA, Roma; Elia LOCATELLI, Brembilla; Mario DELL'ORSO, Milano; Sergio V. ARNO, Riccione; CLASSE IV B della Scuola elementare «Edmondo De Amicis», Fabbri (ci mandano una bella poesia dedicata ad una manifestazione operaia); Mario DE LEO, Sarno («Avrei voluto leggere sull'Unità una più forte e chiara critica alle richieste dei medici ed alla condiscendenza del ministro Aniasi»); Giancarlo GERMANI, Milano (invita a esprimere una netta posizione di critica verso il governo cinese «che da troppo tempo, in politica internazionale, esprime tesi assurde, di gravità estrema, che non hanno niente da spartire con il marxismo»);

Franco ELETTO, Napoli (in una lettera documentata tratta le questioni previdenziali della categoria del settore trasporto merci); Michel PAMPALONE, Serango-Belgio (insieme ad un'altra lettera in difesa dei diritti della donna, ci manda 200 franchi per l'Unità); Giuseppe BONACCORSO, Roma («Più di 5 mila marescialli maggiori delle Forze Armate promossi con una legge ponte dell'aprile dell'80, da gennaio percepiscono uno stipendio inferiore a quello dei sergenti maggiori inquadrati in un livello inferiore. Questo si verifica per tutte le promozioni che comportano un passaggio di livello: da sergente a sergente maggiore, da capitano a maggiore e così via. Cosa succede al momento in cui passeranno in pensione?»; Ezio NARDI, Ravenna («Che fine ha fatto il tanto proclamato diritto all'informazione? Per i Telegiornali uno sciodero generale — anche se articolato per regioni — non fa notizia?»);

Patrizio TONON, Silvano ZUSSA, Rino CAMPAGNOLA del CdF della ditta FARAM di Giavera del Montello («Per raggiungere la cifra necessaria all'abbonamento all'Unità tanti operai hanno dato mille, due mila lire con l'orgoglio di finanziare un giornale che sta dalla nostra parte, dalla parte degli onesti, di chi lavora, di chi spera in una società migliore. Rinnoviamo la nostra soddisfazione perché l'Unità per il 1981 arriverà giornalmente nella mensa dei lavoratori della F.A.R.A.M.»); Mario CARANNANTE, Bacoli («Il Partito dovrebbe presentare una proposta di legge per quanto riguarda l'educazione sessuale nelle scuole, incominciando dalle elementari. Solo così facendo nel futuro i nostri figli tratteranno l'aborto come una cosa passata alla storia. Solo dando loro un'educazione diversa da quella che noi abbiamo ricevuto, potranno sentirsi più vivi e meno condizionati da complessi e tabù»).

Sardegna: la legge sul bilinguismo passa con un voto in commissione

Cagliari — La commissione diritti civili del Consiglio regionale ha trasmesso all'assemblea la proposta di legge d'iniziativa popolare sul bilinguismo. La votazione ha avuto un esito singolare che riflette il modo in cui si è giunti la settimana scorsa all'esame della proposta, sollecitato strumentalmente dal gruppo dc con l'intento di dividere su questa materia i partiti che compongono la giunta laica di sinistra.

L'art. 1, il quale sancisce che i sardi costituiscono una « minoranza linguistica », e l'art. 3, col quale la lingua sarda è equiparata alla lingua italiana, sono stati approvati con un voto solo, di 11 contro 10. Il voto è stato dato dalla rappresentanza radicale Isabella Puggioni. Tutti gli altri gruppi si sono astenuti. Dodici articoli non sono stati approvati per la astensione generale.

Sull'altro fronte, Donat Cattin reagisce attaccando Pomicino con l'intento di bloccare le mosse, e proponendo nuove riunioni delle sole correnti preamboliste sotto il segno della continuità.

L'attenzione democristiana per la proposta Visentini è testimoniata anche da un articolo dell'on. Corrado Belci che apparirà sulla *Discussione*, articolo che contiene una correzione rilevante delle precedenti prese di posizione dc, che avevano tutte un tono polemico, in alcuni casi anche aspro. Ora l'atteggiamento democristiano sembra librato da ogni pregiudiziale con-

L'amministrazione di sinistra rompe equilibri e clientele

# «Liquidate la giunta di Lioni» ultimatum della DC a PSI e PSDI

Le federazioni provinciali socialista e socialdemocratica avevano subito il ricatto respinto a Lioni - Il Pci di Avellino blocca speculazioni sui prefabbricati

Dal corrispondente

AVELLINO — La corsa per accaparrarsi i posti migliori è aperta: sono ammessi — naturalmente — anche i colpi bassi. Le Zam lire (così i napoletani che hanno già conosciuto le Am lire degli americani del dopoguerra hanno ribattezzato i miliardi a disposizione di Zamberletti) fanno gola a speculatori, imprese, mangiugli piccoli e grandi. E in queste settimane le avvisaglie della grande battaglia cominciano ad essere molte.

Ad Avellino, per esempio, la Dc provinciale ha fatto un pesante intervento su Pdsi e Psi, rei di aver costituito insieme al Pci una giunta di sinistra a Lioni, uno dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto. La Dc ha ricordato ai suoi alleati l'accordo provinciale raggiunto l'estate scorsa che prevedeva anche una delicata e complessa alchimia dei posti di sottogoverno. I dirigenti provinciali socialisti e socialdemocratici hanno accettato l'imposizione ed hanno chiesto ai propri compagni di Lioni di fare marcia indietro. Per fortuna ne hanno ottenuto un netto rifiuto. « Qui, se non ve ne siete accorti — hanno risposto — c'è stato un terremoto e la gente chiede da noi onestà ed efficienza. La giunta di sinistra è la più adatta a fornire queste garanzie ». Per capire il motivo di tanto interesse democristiano per le amministrazioni locali basta guardare quanto sta accadendo ad Avellino ed a Sant'Angelo dei Lombardi, comuni dc.

Il secondo punto di dissenso è quello dei diritti sindacali. Con la legge in approvazione i poliziotti avranno la possibilità di organizzarsi sindacalmente senza, naturalmente, aver la possibilità di scioperare. Ma il governo ha voluto imporre ai sindacati di polizia il divieto di aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali favorendo così, in maniera strisciante, l'affermarsi di un sindacato autonomo sul modello di quello caldeggiato da Montanelli sul « Giornale » e dall'ultraconservatore « Tempo » di Roma.

Ma è proprio da questa organizzazione ancora in embrione che si sono levate le prime richieste sulla possibilità di sciopero, richieste che non possono conciliarsi con il corretto funzionamento della polizia in una repubblica democratica.

Se si vuole garantire l'applicazione delle norme sul divieto di sciopero — ha ricordato Flamigni — occorre che il

viene Zamberletti che blocca l'appalto e costringe il comune ad affidarlo ad una ditta seria ed onesta. Passano pochi giorni e la provincia di Avellino decide di spendere trenta miliardi per prefabbricati da destinare a scuole. Solo che i prefabbricati non sono ideati per questo uso e le ditte interessate non offrono garanzie di serietà e correttezza. Altra battaglia comunista, altro intervento di Zamberletti che blocca la delibera.

L'ultimo appalto « strano » in ordine di tempo viene invece dal comune di Avellino. Qui si affida la costruzione di 500 prefabbricati ad una ditta di Roverseto che appena qualche settimana fa è stata condannata dal tribunale per concorrenza sleale: aveva usato nei propri depliant fotografie di prefabbricati prodotti da un'altra ditta.

La vicenda assume poi i contorni del giallo quando si scopre che in un primo tempo i prefabbricati commissionati erano stati mille e che all'ultimo momento invece si era deciso di dividerne per metà: i restanti 500 infatti sono stati ordinati proprio all'impresa che relata che in tribunale aveva avuto ragione.

Anche di questo si dovrà occupare Zamberletti, il quale, tra l'altro, sta tentando ora di porre rimedio ad un errore da lui stesso commesso. Centinaia di comuni, infatti, gli stanno chiedendo i prefabbricati, in attesa della sua ordinanza che li invitava ad indicare le aree. Ma il commissario si è accorto che con i 1500 miliardi che la legge gli mette a disposizione al massimo riuscirà a dare un tetto ai terremotati della trentina di comuni compresi nel cosiddetto « cratere » del terremoto.

Gino Anzalone

L'intervento del compagno Flamigni nel secondo giorno di dibattito al Senato

# Riforma della PS ultimo atto, martedì si vota

ROMA — Una buona legge: questo in sostanza il giudizio del PCI sulla riforma di polizia ribadito ieri a Palazzo Madama dal senatore Sergio Flamigni intervenuto nel secondo giorno di dibattito al

Senato sull'importante provvedimento. Una legge non perfetta, naturalmente, che presenta qualche smagliatura anche vistosa ma che sostanzialmente dà la possibilità di organizzare su nuove basi l'ordinamento della polizia ridandole quella fiducia e quella credibilità che negli ultimi tempi e da più parti si era tentato di offuscare.

Il testo di legge che il Senato dovrebbe votare martedì e che in una quindicina di giorni (dopo un breve passaggio alla Camera) dovrebbe diventare legge di stato, accoglie in buona parte i suggerimenti, le proposte, le scelte contenute in un primo disegno di legge presentato dal PCI. Buona parte di questo è confluita nell'articolato preparato verso la fine del '79 dal governo, discusso e approvato dalla Camera e ora esaminato dal Senato dopo che sono state apportate una serie di modifiche e di emendamenti.

Due in sostanza i punti insoddisfatti della riforma ricordati dal senatore Flamigni nel suo intervento: l'attribuzione dei poteri ai prefetti così come la vuole la maggioranza governativa e l'ormai annoso problema del sindacato della polizia e della possibilità o meno di affidazione o quanto meno di contatto con le centrali sindacali unitarie.

Primo punto: i prefetti. Negli ambienti di polizia si spe-

rava che l'approvazione della riforma fosse l'occasione per ridurre il potere dei prefetti non sempre produttivo soprattutto ai fini dell'azione concreta e quotidiana nella lotta alla criminalità sia comune che eversiva. Spesso la mentalità, la preparazione culturale, le specifiche competenze professionali dei prefetti risultano distanti se non in contrasto con le esigenze di una polizia che vuol essere ancora più efficiente, moderna e funzionale. Ma con il disegno di legge del governo non viene attenuata questa specie di tutela preferenziale sulla polizia.

C'è una contraddizione tra il riconoscimento delle autonome funzioni di polizia e le norme tendenti a mantenere l'attività di polizia in una posizione subalterna nei confronti dell'amministrazione civile dell'interno impersonata dai prefetti: ha fatto rilevare il senatore Flamigni. Una contraddizione stridente e ancor più preoccupante se si tien conto della prova certo non esaltante offerta da molti prefetti di fronte alla catastrofe del terremoto.

E' per sanare questa contraddizione che i comunisti

presentano un emendamento alla riforma: per contenere le funzioni dei prefetti almeno nei limiti fissati dalla legislazione vigente.

Il secondo punto di dissenso è quello dei diritti sindacali. Con la legge in approvazione i poliziotti avranno la possibilità di organizzarsi sindacalmente senza, naturalmente, aver la possibilità di scioperare. Ma il governo ha voluto imporre ai sindacati di polizia il divieto di aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali favorendo così, in maniera strisciante, l'affermarsi di un sindacato autonomo sul modello di quello caldeggiato da Montanelli sul « Giornale » e dall'ultraconservatore « Tempo » di Roma.

Ma è proprio da questa organizzazione ancora in embrione che si sono levate le prime richieste sulla possibilità di sciopero, richieste che non possono conciliarsi con il corretto funzionamento della polizia in una repubblica democratica.

Se si vuole garantire l'applicazione delle norme sul divieto di sciopero — ha ricordato Flamigni — occorre che il

sindacato sia convinto di dover rispettare, abbia il prestigio per farle rispettare e quindi abbia in qualche modo un legame e goda di una forte simpatia da parte degli altri lavoratori che possono esercitare legittimamente l'arma dello sciopero.

Ci sono esempi illuminanti. Nel 1958 uno sciopero della polizia francese, organizzato dagli autonomi, fu uno dei fattori che concorsero a favorire la caduta della Terza Repubblica e la vittoria del gollismo. E sempre in Francia, dove il sindacalismo autonomo organizza la grande manifestazione dei poliziotti, la norma sul divieto di sciopero è stata pericolosamente violata più di una volta.

La discussione sulla riforma di polizia si conclude oggi con le repliche del relatore Murrura e del ministro dell'interno Roggoni: martedì il voto.

Daniele Martini

Manifestazioni del PCI

- |  |  |
|--|--|
| <p><b>OGGI</b><br/>Bassolino, Acerra (Napoli); Chiaromonte, Napoli; Natta, Milano; Chiaramonte, Pinerolo; Cuffaro, Ginevra; Guerra, Massa Marittima (Grosseto); Mecchini, Cremona; Sandri, Castellanza; Veneto (Treviso); Vallini, Piacenza; Violante, Cesena (Forlì).</p> | <p><b>DOMANI</b><br/>Barca, Perugia; Chiaromonte, Avellino; Natta, Milano; Anzalone, Bergamo; Bottari, Reggio Calabria; Ceccacciopoli, Napoli; Cuffaro, Ginevra; G. D'Alena, Ottava (Nuoro); G. Pajetta, Siccandra; Rappalini, Carrara; Spagnoli, Reggio Emilia.</p> |
|--|--|

I deputati comunisti sono tenuti a nuova presenza SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi venerdì 27 febbraio fin dal mattino.